

Al consiglio generale una proposta che guarda anche alle forze politiche

# Cgil: prevalga lo schieramento progressista

Le relazioni di Marianetti e di Scheda - E' ancora valida la svolta dell'EUR - Il tema nuovo del controllo e della partecipazione operaia - Con il governo confronto «intransigente» sulle scelte di sviluppo - Malessere del sindacato

ROMA — La CGIL prepara fin d'ora il congresso del 1981. E lo fa proponendo un disegno di trasformazione, per una nuova qualità dello sviluppo, per il superamento dei blocchi e per la pace. Un disegno di grande respiro che collega la fabbrica alla società, allo Stato, all'unità delle forze di sinistra e di progresso e che ha bisogno di un sindacato più ricco di democrazia. E' un discorso lucido lanciato dalla principale confederazione dei lavoratori italiani (4 milioni e mezzo di iscritti) non solo ad operai e tecnici, non solo a CISL e UIL, ma anche — e qui sta una delle novità — ai partiti, a cominciare dal PCI e dal PSI, con la volontà esplicita di operare per il rinnovamento e l'unità di queste stesse forze politiche, in un momento delicato e difficile per il paese, aperto anche a rischi di divisione a sinistra. E' questa, nello stesso tempo, la risposta alle attese dei lavoratori, al malessere e alle difficoltà.

La CGIL traccia il volto, così, di un'organizzazione che dice chiaramente di non voler tornare ad un ruolo ridimensionato, a contrattare solo intorno al salario. Anzi, Marianetti ha polemizzato sui con quelli che preferiscono un sindacato che si occupa solo di obiettivi parziali, sia con quelli che rincorrono l'idea di un sindacato magari politicamente forte, ma staccato dalla lotta di fabbrica. Sono temi ormai ricorrenti nel dibattito aperto nel paese.

## Dentro la crisi per cambiare

C'è chi vorrebbe seppellire l'EUR. La CGIL non è d'accordo, riconferma il significato politico di quella svolta: la decisione allora di porre il sindacato a dentro i fenomeni della crisi, per cambiare la società, mirando alla programmazione, assumendo coerenza responsabile. L'errore è stato nell'assenza di mobilitazione attorno alle questioni poste. Ma se non ci fosse stato l'EUR, quale carica avrebbe avuto l'inflazione, quali divisioni sarebbero nate tra i lavoratori, quali le crepe aperte al terrorismo? Questo si è chiesto Marianetti senza negare l'esigenza di correggere insufficienze ed errori.

Uno dei punti principali di questa riflessione riguarda i problemi del controllo e della partecipazione ai processi di accumulazione ed alle de-

cisioni di investimento, alle scelte di programmazione. C'è l'esperienza della cogestione nella Repubblica federale tedesca, c'è il piano Meidner in Svezia, c'è il rapporto Bullock in Inghilterra, l'autogestione in Jugoslavia, le elaborazioni della CFTD in Francia. E in Italia c'è la proposta del piano di intesa della CGIL e l'indicazione della CISL di costituire un fondo da destinare agli investimenti.

E' questo il cemento degli anni 80, il cemento di un sindacato che ha raggiunto notevoli conquiste, ad esempio in materia di rigidità della forza lavoro, ma che ora deve saperle governare, prima che vengano logorate da processi come il decentramento produttivo, il ricorso al lavoro nero, la sfida tecnologica. Occorre — ha detto il segretario della CGIL — negoziare modalità di flessibilità nell'uso della forza lavoro, per aumentare la produttività senza incrementare lo sfruttamento, anzi, dando maggior potere ai lavoratori.

«Ma non basta saper adeguare la politica rivendicativa o definire il rapporto tra la fabbrica e la programmazione attraverso il piano di impresa. E qui Marianetti ha fatto il tiro. Ha parlato del nuovo governo, dando un giudizio positivo sull'intesa raggiunta, ma non toccando il fatto che su aspetti di fondo, come la crisi di certi gruppi industriali del Mezzogiorno, l'atteggiamento owerativo è ancora «preario e inde-

## Nuovo rapporto con i partiti

Abbiamo stabilito l'autonomia dalle forze politiche, dice Marianetti, ora però dobbiamo fare di più: lanciare un progetto di trasformazione (basato appunto sul rapporto tra l'azione rivendicativa e la programmazione) e su questa base aggregare le forze di sinistra, anziché il loro processo di rinnovamento, di revisione. Mettiamo il nostro patrimonio di idee al servizio di questo compito — dice la CGIL — «ma in un rapporto del tutto nuovo», con una posizione del sindacato non

di subordinazione, ma di stimolo. E' questo un modo per arricchire l'autonomia del sindacato. Ed in questo senso va anche la riflessione aperta dalla CGIL sui temi internazionali. Marianetti ha ampiamente descritto la grave crisi che attraversa la pace nel mondo: è possibile, ha detto, un ruolo nuovo e attivo dell'Europa, un'eurosinistra capace di coinvolgere anche i paesi dell'Est disposti a consolidare o a ricercare un proprio spazio di autonomia.

Sono ipotesi nuove formulate dalla Confederazione generale dei lavoratori che risponde così ai problemi del sindacato, oggetto di tante diagnosi e polemiche, e su cui si è puntualmente soffermato Rinaldo Scheda nella sua relazione. L'organizzazione è piena, ha detto, gli iscritti non calano, ma ci sono segnali e pericoli inquietanti nel rapporto tra sindacato e lavoratori. C'è bisogno di più democrazia e più tensione politica, sfuggendo i rischi della «routine» e del rivendicazionismo spiccio. E' il senso più profondo di questo consiglio generale. «Il nostro — ha concluso Scheda — è un sindacato che ormai deve fare i conti con la propria crescita. Vi è un legame fra ciò che esso vuol diventare come forza di cambiamento e la realizzazione della sua democrazia interna».

Bruno Ugolini

## Donatella Turtura, la prima donna segretario di una confederazione



ROMA — Con un applauso unanime il consiglio generale della CGIL ha eletto Donatella Turtura nella segreteria confederale. E' la prima donna, dal dopoguerra, che entra a far parte del massimo organo dirigente della Confederazione. Anche questa scelta è significativa — lo ha rilevato Luciano Lama — nel momento in cui le lavoratrici assumono un peso e un ruolo rilevanti nel mondo del lavoro.

Il segretario generale della CGIL ha sottolineato come la propria sia scaturita da una decisione dell'intera segreteria confederale della CGIL. E' il segno di un diverso metodo di designazione ai nuovi incarichi di lavoro che supera le scelte di componente con un confronto nell'insieme dell'organizzazione sulle capacità e le qualità dei compagni. Donatella Turtura, 47 anni, prende il posto di Feliciano Rossitto di cui Lama ha ricordato con parole commosse il «vuoto che lascia nell'organizzazione e nei sentimenti di ciascuno».

Proprio con Rossitto, Donatella Turtura ha compiuto gran parte della propria esperienza sindacale, iscritta nel PCI dal '47, la Turtura ha lavorato a Bologna nelle organizzazioni di categoria dal '50 al '61. Successivamente, a fine del '77, ha diretto l'ufficio lavoratrici della CGIL. Quindi, è entrata a far parte della segreteria nazionale della Federbraccianti assumendone la direzione generale nel '77.

## Ferrovieri: intesa sul contratto che avvierà la riforma delle FS

ROMA — L'intesa raggiunta ieri mattina all'ausa per il «contratto-ponte» dei ferrovieri è, a giudizio dei sindacati, «positiva». In quanto — ha sottolineato il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Flii-Cgil — accoglie «pressoché integralmente le richieste presentate dalla federazione di categoria». Un «giudizio definitivo» — precisa un comunicato di Flii, Saufi e Sinf — sarà espresso, in ogni caso, «a conclusione delle riunioni, degli attivi compartimentali e delle assemblee» che «inizieranno fin dai prossimi giorni» e saranno conclusi dal direttorio nazionale della federazione di categoria.

Un giudizio positivo è stato espresso anche dalla Sezione Trasporti del PCI in un comunicato nel quale si rileva, fra l'altro, come i ferrovieri abbiano conquistato «dopo mesi di lunga lotta e difficili trattative» un accordo che assieme al precedente contratto permette loro di recuperare «una parte del ritardo che avevano accumulato nel periodo precedente». Rimangono tuttavia aperti — osserva il PCI — ancora «numerosi gravi problemi».

Riguardano da una parte l'organizzazione del lavoro e le condizioni di vita dei ferrovieri (turni, ambiente, casa, trasferimenti, organici) e dall'altra la flessibilità e la qualificazione dei quadri intermedi. Non mancherà su questi problemi il costante impegno di lotta e di iniziativa dei comunisti. Uno degli obiettivi prioritari è il rinnovamento complessivo delle ferrovie senza il quale nemmeno «la condizione complessiva dei ferrovieri può raggiungere il livello necessario». Il PCI ribadisce quindi la necessità di approvare entro l'estate la riforma e il piano integrativo delle Ferrovie dello Stato.

Il ministro dei Trasporti, Formica, ha confermato che entro pochi giorni presenterà al Consiglio dei ministri il disegno di legge di riforma delle FS. L'ipotesi d'accordo raggiunta — ha dichiarato il ministro esprimendo «la più viva soddisfazione» — potrà ora consentire di «dedicare ogni energia al varo della riforma dell'azienda». I principi della riforma sono già stati definiti nelle settimane scorse con i sindacati. Tutto ciò con-

sente di dire — ha dichiarato il compagno De Carlini — che «lo sforzo di raggiungere il "contratto-ponte" non era un sogno sindacale, ma una concreta possibilità dei ferrovieri».

Per considerare chiusa la «partita» dei ferrovieri rimane ancora da definire la parte economica e i tempi di applicazione della nuova normativa del personale di macchina e viaggiante. L'incontro conclusivo dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni.

Lillo Giuffredì

## Di nuovo in pericolo il consorzio Sir

Per mancanza di fondi ridotta la produzione al 30 per cento - Le gravi responsabilità del governo che non vara il nuovo decreto - Urgente l'intervento dell'Eni - Tensione nelle fabbriche sarde

ROMA — Per la Sir ci risiamo: l'increscioso disinteresse del governo sta riportando la situazione del gruppo chimico nuovamente ad un punto di rottura, sul piano finanziario e di conseguenza su quello produttivo. Ieri è stata comunicata ai consigli di fabbrica la decisione di ridurre il livello della produzione all'attuale 60 per cento al 30 per cento. La Sir è costretta a ridurre ulteriormente il livello di utilizzazione degli impianti perché di fronte alla sprovvista finanziaria che si è venuta a creare per pagare stipendi e salari non compra le materie prime necessarie a mandare avanti l'attività produttiva.

Lo slittamento continuo dei tempi, da parte del governo, è veramente vergognoso. Quest'ultimo, dopo che il Parlamento ha bloccato l'intervento della Gepi nel consorzio di risanamento, non ha ancora varato un nuovo decreto, mentre la Sir ha urgente bisogno di capitale fresco per non bloccare ulteriormente la produzione. Tra l'altro i ritardi hanno fatto sì che ormai il piano di risanamento dell'IMI, sulla cui base venne costituito il consorzio bancario, non è più adeguato, essendo le cifre e i dati ivi contenuti insufficienti di fronte agli sviluppi della situazione. Non bisogna dimenticare che la Sir — costretta in uno stato di sottoutilizzazione degli impianti e delle capacità produttive —

perde circa 1 miliardo al giorno. La crisi della Sir è grave. Le banche aspettano una decisione del governo che sostituisca l'ipotesi di intervento della Gepi e dia un concreto sostegno all'operazione di risanamento. Se questo non avverrà è difficile che i banchieri tirino fuori i soldi per far partire il risanamento del gruppo. Le responsabilità governative, ed in particolare modo del ministro dell'Industria, Bisaglia, sono, dunque, enormi. Si pone con urgenza il problema dell'intervento dell'Eni, nel consorzio Sir (la forma dell'intervento, se cioè debba essere la Sogam o l'Anic ad intervenire, può essere oggetto di discussione). L'impor-

tante è che l'ente di stato intervenga subito, prima che sia troppo tardi e che sfiducia e rinuncia tra dirigenti e dipendenti rendano la situazione senza soluzione. Già ieri circolavano voci — poi smentite — di un possibile ritiro di Schlesinger dalla presidenza del consorzio.

Ieri, intanto, a Lamezia Terme, in Calabria, si sono riuniti i consigli di fabbrica della Sir di Porto Torres, di Milano, di Battipaglia e di Lamezia. La riunione che si è svolta al termine di uno sciopero generale della città calabrese dove sono situati impianti Sir — di 1500 lavoratori impiegati sino a due anni fa nell'area Sir — ha bloccato il risanamento?

## Oggi voli difficili per lo sciopero nel settore petrolifero

MILANO — Con buone probabilità, oggi sarà una giornata brutta per volare. Si fermeranno, infatti, le raffinerie per 24 ore. Dalle raffinerie non usciranno autobotoli. Le autobotoli non riforniranno i depositi. Qualche scritta «esaurito» è dunque possibile che compaia anche sui chioschi di benzina. Ma saranno soprattutto gli aerei a rischiare di rimanere fermi accanto agli hangar (l'Alitalia ha precisato che saranno assicurati la metà dei voli nazionali, con punte minime del 20 per cento sulle rotte Roma-Milano e Roma-Palermo). Ventiquattrore infatti, durerà lo sciopero dei lavoratori del settore petrolifero (i tecnici, operai, impiegati delle società operative Eni, delle multinazionali, trasportatori alle dipendenze dei gruppi, addetti alle raffinazioni) i cui sindacati hanno organizzato per stamane una manifestazione a Roma davanti al ministero dell'Industria.

## Obiettivi comuni PCI-PSI per il settore trasporti

ROMA — Il governo deve «presentare al più presto il disegno di legge di riforma delle FS» perché possa essere esaminato «subito» dal Parlamento congiuntamente con le proposte comunista e socialista. E' quanto afferma il documento conclusivo della recente riunione congiunta delle commissioni trasporti del Pci e del Psi. In esso si afferma inoltre che deve essere fatto ogni sforzo per l'approvazione del piano integrativo delle ferrovie sul quale c'era stato un «ampio accordo» nella passata legislatura, «prima della sospensione estiva».

«Urgente» — afferma il documento — richiede l'approvazione del Fondo nazionale dei tra-

## Le banche non sono ancora intervenute per evitare il fallimento di Genghini

ROMA — Le istanze di fallimento presentate da quattro creditori verso la Genghini Spa potrebbero essere accolte, oggi stesso, dal tribunale. Le principali banche finanziatrici — Banco Ambrosiano, Banco Roma e Banca Nazionale del Lavoro — non hanno infatti fornito i 30 miliardi necessari per tacitare i creditori più arrabbiati e pagare gli stipendi ai lavoratori della sede. Il fallimento si ripercuoterebbe su cinquemila lavoratori e bloccherebbe il progetto di riorganizzare la società, attraverso la vendita delle partecipazioni finanziarie ed immobiliari, attorno ad un ristretto ma funzionale nucleo imprenditoriale nel campo delle costruzioni in Italia e all'estero.

Sia il Banco di Roma che l'Ambrosiano hanno debiti di riconoscen-

za con Genghini e forse hanno dei segreti in comune da difendere. Tuttavia non hanno voluto muoversi senza la partecipazione della BNL e di altre banche impaurite dalla voragine di debiti creati con la loro partecipazione e talvolta nel loro stesso interesse. Fra l'altro, ambedue i Banci sono sotto stretta sorveglianza da parte dell'autorità monetaria per le conseguenze patrimoniali di vecchie avventure.

## La Confindustria critica l'accordo governo-sindacati sulle detrazioni

ROMA — La prima uscita della Confindustria diretta dal nuovo presidente Merloni è stata ieri una critica all'accordo raggiunto sabato scorso tra governo e sindacati sul raddoppio degli assegni familiari e sulle detrazioni fiscali. Questi accordi — secondo la Confindustria — non sono coerenti con «il riconfermato impegno del governo a favore di una politica antinflazionistica». Questo giudizio è stato espresso dal consiglio direttivo dell'organizzazione degli imprenditori riunitosi per la prima volta sotto la presidenza di Vittorio Merloni per un esame della situazione economica e delle proposte che saranno presentate dai industriali nel prossimo incontro con il governo.

Un giudizio pessimistico è stato dato sulle prospettive della nostra economia, soprattutto per la caduta di competitività delle nostre esportazioni. Il consiglio della Confindustria non ha, invece, risolto il nodo della direzione generale: è stato deciso che se ne riparerà al prossimo consiglio fissato per il 5 giugno. Al termine della riunione Merloni ha comunicato al consiglio direttivo le deleghe attribuite ai vicepresidenti, Guido Artom si occuperà dei rapporti economici; Enzo Giustino dei rapporti interni; Walter Mandelli dei rapporti sindacali. Lo stesso Merloni si occuperà invece dei rapporti esterni.



18 chilometri con un litro

La meccanica della Renault 4 GTL ha caratteristiche esclusive: coppia massima a soli 2500 giri, rapporto di compressione di 9,5:1, carburatore di nuovo tipo, rapporti più lunghi e quindi minore uso del cambio, straordinaria elasticità. Risultato: un record di economia nei consumi. Viaggiare per credere.

RENAULT 4 GTL Il massimo indispensabile

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf